

## Mabel Larrechart: Scene Rubate

Frammenti di Palermo in mostra alla  
Galleria El Estudio di Città del  
Messico.

*“[...]I miei passi s’incesparono quando stavano per calcar l’orizzonte e restai tra le case, timorose e umiliate, prigioniere in riquadri differenti ed uguali come se tutte quelle fossero ricordi sovrapposti, rimestati, di un unico riquadro[...]”.*

Jorge Luis Borges, *Sobborgo*, da “Fervor de Buenos Aires”

**Il viaggio dell’artista argentina Mabel Larrechart parte da Tres Arroyos, un piccolo paesino a ovest di Mar de la Plata, dove nasce nel 1964. Per motivi di salute sin da bambina viaggia continuamente verso la capitale, la caotica Buenos Aires che la accoglie fagocitante tra ambienti e suoni nuovi. Le degradate e malinconiche atmosfere della grande città, che osserva da lontano come attonita e curiosa spettatrice durante le lunghe gite in compagnia della madre, diventano un bagaglio prezioso a cui attingere nostalgicamente.**

Della sua infanzia a Tres Arroyos ricorda le giornate lente trascorse insieme alla nonna dove ogni oggetto della vecchia casa le raccontava di epoche passate. Un ricordo in cui rifugiarsi e che evoca in molti dei suoi disegni.

Presto si trasferisce alla Plata per studiare all’Accademia di Belle Arti, sin da allora rivela una straordinaria manualità e capacità di introspezione. Inizia a lavorare come assistente alla cattedra di disegno presso l’Universidad Nacional de la Plata, ma la sua ricerca artistica rimane ferma, in attesa di nuove ispirazioni. La crisi economica che attraversa l’Argentina insieme ad un profondo senso di frustrazione creativa vissuto da Larrechart in questo periodo, la conducono in Messico dove si trasferisce definitivamente a partire dal 2000.

A Città del Messico incontra il caos e la musica di una grande città respingente e acco-



gliente allo stesso tempo; le fatiscenti strade del centro storico la riconducono verso un tempo familiare. In Messico è pronta a ricominciare e la sua produzione artistica fiorisce arricchendosi di nuovi ed interessanti spunti di ricerca.

Nei numerosi disegni a china che realizza in questo periodo, si delinea una ricerca poetica che caratterizzerà l’ultima produzione: le immagini create emergono da luoghi remoti e, come relitti portati dal caso, popolano uno spazio presente, decadente e malinconico. Le scene si svolgono durante pomeriggi afosi o tramonti resi eterni dal momento scelto e ritagliato dall’artista, dove i dettagli dell’oggetto o del personaggio ritratto acquistano valore evocativo. Sono tasselli di un racconto frammentario: soggetti che l’artista riconosce come familiari e che, come i ricordi, affiorano da lontano nitidi e velati allo stesso tempo.

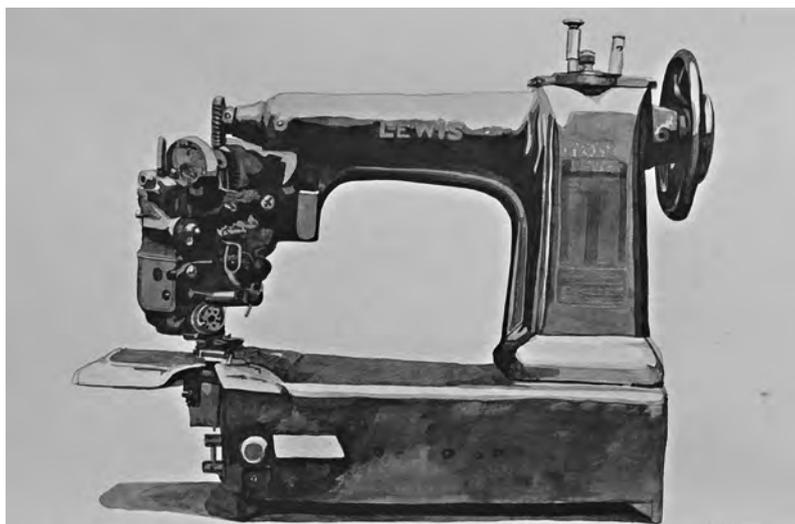
Risale all’estate del 2005 il viaggio in Sicilia e l’incontro con Palermo che diventa scenario dell’ultima e assai apprezzata serie di disegni, attualmente in mostra presso la Galleria El Estudio di Città del Messico.

“Un incontro importante – dichiara l’artista – mi ha portato in questa città, un luogo dove mi piacerebbe vivere...dove ogni strada, ogni palazzo, ogni edicola votiva sa raccontare di vicende passate e vicine...”

Le serie di disegni dedicati al mercato della

### Giulia Ingarao

Laureata in Lettere presso l’Università di Palermo con una tesi sperimentale sull’artista Leonora Carrington. Ha vinto una borsa di studio offerta dalla Secretaría de Relaciones Exteriores degli Stati Uniti Messicani per il progetto di ricerca: *L’umorismo e il macabro nell’opera di Leonora Carrington, Kati Horna e Remedios Varo*. Nel 2005 si è specializzata in Storia dell’Arte Messicana presso l’UNAM (Università del Messico) ed attualmente frequenta, presso l’Università degli Studi di Palermo, il Dottorato di ricerca in Storia dell’Arte con il progetto: *Artiste in Sicilia dagli anni ‘50 a oggi*.



Vucciria, realizzati al ritorno dal viaggio in Sicilia, raccolgono momenti quotidiani e nascosti: Mabel Larrechart attraversa i vicoli dell'antica Palermo svelando con ironia e poesia l'anima romantica e fatiscente della città.

Da una passeggiata tra vicoli e bancarelle dello storico mercato palermitano, nascono i disegni che compongono la *Serie Vucciria*: *L'Ape*, *Farola Rota*, *Sra. de compras*, *Báscula*, *Bicideta de reparto*.

Una donna anziana dalla blusa fiorata (*Señora de compras*, 2006) cammina lentamente portando un sacchetto della spesa che restituisce equilibrio all'andatura incerta. Appaiono, poggiate sulla schiena curva della donna, timide chiazze di fiori rosa tra il nero ed il grigio dello sfondo. L'uso del colore, appena accennato o sul punto di spegnersi, crea atmosfere di bellezza crepuscolare.

Mabel Larrechart realizza prevalentemente disegni a matita, china e *gouache* su carta bianca o avorio, su cui poi distende veli di colore che, confondendosi col bianco ed il nero della china spesso generano tonalità seppia. Altre volte, invece, il colore assume tinte più decise senza mai utilizzare *nuances* luminose o vivaci: pennellate ocra, azzurro pallido o rosso ossidato lambiscono gli oggetti e le persone che attraversano gli spazi nostalgici creati dall'artista.

Le velature del colore spingono l'immagine verso uno spazio remoto, rendendola apparizione momentanea, miraggio dell'immaginazione pronta a svanire da un momento all'altro.

Il motofurgone azzurro polvere (*Ape*, 2006) colto sul punto di girare a sinistra, come indica il braccio dell'anonimo conducente, appare immobile nell'aria densa dell'afa di sciocco.

La bilancia (*Báscula*, 2006) silenziosa e grigia, privata dei colori e dei suoni del mercato, diventa ricordo, generando nello spettatore nostalgie di antico sapore. Attraverso un processo di depurazione l'artista libera l'oggetto dal suo contesto per metterne a nudo la solitudine.

Il sentimento d'attesa è un'altra costante nella produzione di Mabel Larrechart: il vuoto che incornicia le sue immagini e la grigia staticità, di dechirichiana memoria, delle scene a cui da vita, determinano la moderna poetica dell'artista attenta alle piccole cose che restituiscono un tempo perduto.

Nel bellissimo disegno *Ventana abierta* (2006), realizzato a partire da una foto scattata in via Maqueda, l'artista raccoglie ogni singolo dettaglio di una veduta di scorcio: un balcone aperto sulla strada svela il suo interno, si scorge, accostata al muro, una sedia nera che poggia le sue sottili gambe su un arabesco di ceramica antica. L'interno dell'abitazione appare fitto d'ombre e le persiane aperte comunicano un senso di attesa e di rassegnazione, un sentimento di decadenza nostalgica assai familiare alla cultura palermitana.

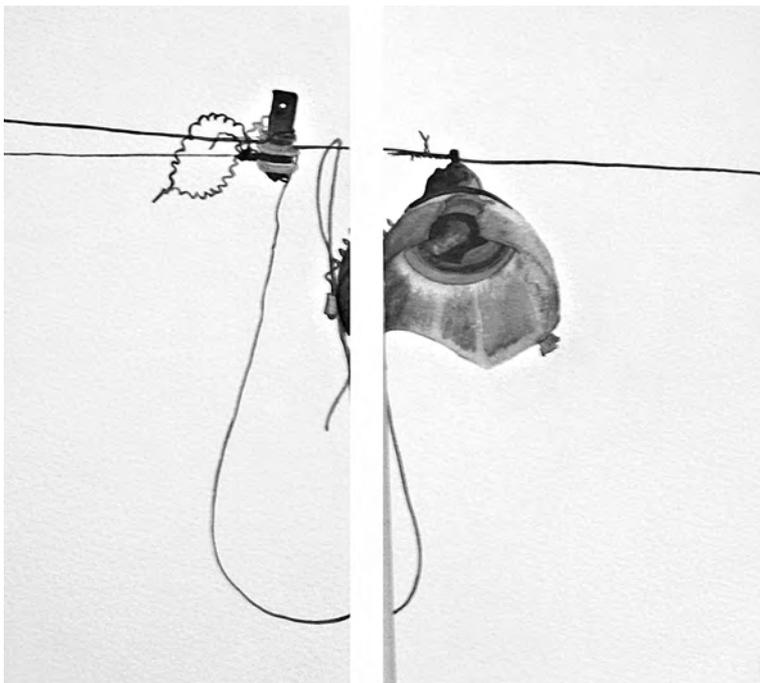
Il tema dei disegni trae ispirazione da fotografie realizzate in luoghi che l'artista riconosce come suggestivi: varchi per la memoria dove rifugiarsi e incontrarsi con l'intimità di ricordi familiari ed echi di storie d'altri tempi.

Gli oggetti e gli scenari scelti hanno la funzione di stimolare la memoria, come afferma l'artista: "La macchina da cucire che utilizzavo mia nonna quando ero bambina diventa una porta aperta a ricordi emotivi della mia infanzia trascorsa insieme a lei [...] l'oggetto che ➤

Mabel Larrechart  
*Señora de compras*, 2006  
*Macchina da cucire*, 2006  
*Ape*, 2006

1. Jorge Luis Borges, *Sobborgo*, da "Fervor de Buenos Aires" (1923), in *Jorge Luis Borges Carme Presunto e altre poesie* (Introduzione e traduzione di Umberto Cianciolò), Torino, Giulio Einaudi Editore, 1969, p.92.

2. Intervista all'artista, maggio 2006.



Mabel Larrechart  
Farola Rota, 2006  
Pinzas, 2005



rappresento non è un ricordo determinato, ma un punto di partenza, spesso condivisibile”.<sup>3</sup>

La fotografia nell’opera di Larrechart diventa necessario supporto: i disegni partono da un dato reale per allontanarsene dolcemente, lentamente, dando vita ad una poetica dell’oggetto che Blanca Gonzales Rosas definisce straordinariamente moderna e di grande sensualità visiva.<sup>4</sup>

Un lampione rotto e in bilico su sottilissimi cavi della luce (*Farola Rota*, 2006), linee armonicamente composte e sospese nell’aria carica di pioggia, o qualche molletta appesa ad un filo in una mesta danza (*Pinzas*, 2005), comunicano un sentimento d’incertezza e d’irrealtà che diventa ancora più evidente nei “quadri spezzati”: una linea bianca che separa e unisce la scena ritratta in un attento gioco di corrispondenze. Nonostante la separazione tra le due parti che compongono il disegno, le linee e le ombre inseguono meticolosamente l’altra metà. Nei suoi disegni Larrechart ricompone poeticamente una realtà personale che nei quadri dimezzati appare volutamente scomposta proprio come i ricordi che tornano alla mente in lucidi frammenti.

Il senso di straniamento che caratterizza la produzione di Mabel Larrechart, in alcune opere è determinato dalla presenza di elementi insoliti o paradossali che determinano effetti di contrasto e decontestualizzazione. Questo aspetto risulta evidente in un’opera che realizza nell’agosto del 2005: *Siciliano con Mariposa*.

Un uomo cammina guardando i suoi passi, le mani intrecciate poggiano sulla schiena curva come a voler accompagnare il cammino in salita; accanto all’uomo, un altro se stesso gli volge le spalle mentre un’enorme farfalla nera, ripresa di profilo, vola alla sua destra.

Risulta inevitabile il confronto con il contesto culturale in cui Mabel Larrechart ha scelto di vivere: il Messico, descritto da Breton come il “paese più surreale del mondo”<sup>5</sup> è ancora oggi teatro di paradossi. Senza dubbio il ricco bagaglio personale dell’artista argentina si è felicemente incontrato con una realtà, come quella messicana, che vive costantemente in bilico tra magismo, nostalgia e desiderio di modernità.

Come “ricordi sovrapposti, rimestati, di un unico riquadro...”<sup>6</sup> le immagini create accompagnano un viaggio che dal piccolo paese argentino di Tres Arroyos porta l’artista alla complessa realtà della città più popolosa del mondo.

L’atmosfera di antica malinconia che caratterizza l’opera, avvolge dolcemente quegli oggetti e personaggi di un quotidiano umile ed insolito che Mabel Larrechart ha incontrato e riconosciuto come familiari nel suo recente viaggio a Palermo. Attraverso una prospettiva precisa, raccoglie quei frammenti della città che sceglie di custodire nei suoi disegni, dove ambienti e personaggi perdono il contatto con la realtà per diventare memoria. [•]

3. *Ibidem*

4. Blanca Gonzales Rosas, *Dibujo actual* in “Revista Proceso”, Seminario de información y análisis n° 1563, 15 ottobre 2006, Città del Messico.

5. Cfr. André, Breton, *Diálogo con André Breton*, pubblicato da Rafael Helidoro Valle in “Revista de la Universidad”, V. 29, Messico, 1938, pp.5-8 in Ida, Rodríguez Prampolini, *El Surrealismo y el arte fantástico de México*, Messico, México: Artes y Libros, 1978, p. 54.

6. Jorge Luis Borges, *op.cit.*, p.92.